

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE SULLA MOZIONE 2979  
DEL 3 APRILE 2002 DELL'ON. GIANRICO CORTI, PER UNA BIBLIOTECA CIVICA

---

Lugano, 9 dicembre 2002

All'On.do  
Consiglio Comunale  
6900 Lugano

Onorevole Signor Presidente,  
Onorevoli Signore e Signori Consiglieri Comunali,

dopo un iter travagliato durato più di 25 anni, la mozione dell'On. Gianrico Corti per l'istituzione di una Biblioteca civica di cultura generale anche a Lugano si ripresenta all'esame del legislativo. Trattandosi di una mozione generica non siamo chiamati a valutare o proporre aspetti operativi bensì ad esprimere l'adesione al principio o il suo rifiuto. La Commissione ritiene comunque di formulare sia le motivazioni a sostegno della mozione sia alcuni indirizzi generali.

Una prima riflessione scaturisce dalla constatazione della presenza sul territorio cittadino di tre importanti biblioteche: la Biblioteca Salita dei Frati (con 110'000 volumi), la Biblioteca cantonale (con 350'000 volumi) e la Biblioteca universitaria (con 13'000 volumi). Ciò porterebbe di primo acchito a concludere che a Lugano esiste già un'ampia offerta in questo ambito tale da soddisfare le diverse esigenze.

Un'analisi più approfondita evidenzia però che queste tre biblioteche si indirizzano ad un'utenza mirata e ristretta. Un pubblico specializzato fatto di studenti, studiosi e ricercatori o frequentatori abituali di biblioteche e librerie. Una larga fascia della popolazione resta esclusa, o meglio si esclude, da questo circuito culturale.

È a questa fascia che si rivolge una biblioteca civica, di cultura generale. Essa persegue infatti altri fini. Innanzitutto deve pensare a coinvolgere un più vasto pubblico generico. Può quindi e deve essere complementare ad altre biblioteche. Il suo scopo principale è quello di stimolare l'approccio al libro e la scoperta di libri anche non conosciuti. Deve favorire il dialogo con il sapere. Una biblioteca civica è luogo di incontro tra lettori e testi scritti (libri, riviste e giornali), ma anche tra i lettori stessi.

Questi scopi appaiono sempre più importanti in una realtà come la nostra dominata dalle immagini quotidianamente veicolate dai media e dalle nuove tecnologie. L'immagine, di facile e immediata lettura, allietta e allontana sempre più dalle fatiche piacevoli della lettura e gli effetti negativi sono sempre più manifesti: diminuzione del numero di libri letti, analfabetismo di ritorno, volgarità e banalizzazione del pensiero.

Giovanni Sartori, in *Democrazia cosa è*, rilevando i pericoli per le future democrazie non a caso segnala che l'incerto massimo è "che stiamo uscendo dal mondo costituito da 'cose lette' per entrare nel mondo delle 'cose viste'. Il pensiero e l'agire sono sempre più intessuti di immagini che suscitano emozioni immediate e sempre meno da concetti che stimolano, al contrario, riflessioni, dunque un pensiero articolato e approfondito.

Un buon libro lascia al lettore l'impressione di leggere la propria esperienza, gli permette di assumere nuove visioni del mondo e di prendere il giusto distacco dalle emozioni per rielaborarle e problematizzarle. Questo perché la vera lettura, traendo nutrimento dall'esperienza individuale della realtà, genera altre nuove e più ricche esperienze. Ne consegue che un mondo di "cose lette" si arricchisce dei mondi che i libri ci spalancano davanti. Si capisce allora come sia importante, per l'individuo e per la collettività, investire in iniziative che rimettono al centro il testo scritto, e in particolare il libro, per un pubblico sempre più vasto. Infatti, sempre Sartori, afferma che "la democrazia è un'apertura di credito all'*homo sapiens*. Ma se "*homo sapiens* è in pericolo, la democrazia è in pericolo". Una biblioteca civica più che una necessità diventa allora un importante stimolo. Illusorio sarebbe comunque credere che da sola possa risolvere la complessità di questi problemi. Essa però, in ogni caso, può dare il suo umile contributo e concorrere, con altre iniziative, a promuovere anche un'ecologia della mente.

Una biblioteca civica, di conseguenza, più che rispondere a esigenze percepite o rilevate deve porsi come obiettivo di crearne. Si tratta di un investimento che non produce effetti tangibili e misurabili a breve termine per cui qualcuno potrebbe anche ritenerla poco utile. In effetti è invece un fondamentale investimento immateriale, in "mattoni" di sapere. In ultima istanza è un problema di civiltà.

Per attrarre un vasto pubblico una biblioteca civica di cultura generale dovrà però soddisfare determinate condizioni. Innanzitutto essere organizzata, relativamente agli spazi e ai tempi, in modo da favorire l'accesso a tutti. Si dovrà quindi pensare a orari d'apertura nel tempo libero (aperture serali e giorni festivi). Libri, riviste e giornali, anche di culture diverse, dovranno poi essere facilmente accessibili e reperibili. Infatti, una delle sue principali funzioni è quella di poterci andare per scoprire anche ciò che non si conosce. Gli spazi accoglienti, comodi e funzionali per muoversi liberamente, conversare, informarsi, fare fotocopie o collegarsi in rete con altre biblioteche.

Occorrerà inoltre pensare anche all'animazione, magari da affidare part time a studenti preparati o a pensionati competenti e appassionati.

"Cerchiamo di trasformarla in un universo a misura d'uomo, e, ricordo, a misura d'uomo vuol dire anche gaio, anche con la possibilità del cappuccino, .... Cioè una biblioteca in cui faccia venire voglia di andarci e si trasformi poi gradatamente in una grande macchina per il tempo libero" sostiene Umberto Eco.

Tutto questo in sintonia con la raccomandazione dell'Unesco: "La biblioteca deve essere di facile accesso e le sue porte devono essere spalancate a tutti i membri della comunità che potranno liberamente usarla senza distinzioni di razza, colore, nazionalità, età, sesso, religione, lingua, stato civile e livello culturale".

La Commissione ritiene pertanto che anche la nuova Lugano debba dotarsi di una biblioteca civica e suggerisce di studiare un progetto per aprire un piccolo cantiere che possa progressivamente crescere e diffondersi anche nei quartieri.

Trattandosi di una mozione generica non ritiene di entrare nel merito di aspetti più puntuali quali la tipologia dei testi e dei libri, l'ubicazione e i dettagli organizzativi. Aspetti che, qualora la mozione venisse accolta, andranno definiti nel messaggio municipale grazie anche, come richiesto dal mozionante, a contributi di esperti.

Per questi motivi Vi invitiamo a voler:

**risolvere:**

La mozione 2979 è accolta.

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Roberto Ritter, relatore  
Giovanni Antonini (con riserva)  
Adriano Censi  
Paolo Sanvido  
Rocco Olgiati  
Giovanna Masoni Brenni  
Lauro Degiorgi  
Rinaldo Gobbi  
Michele Foletti  
Armando Giani